



Luisa Brunori

LA CITTÀ IDEALE

Tra psicologia, neuroscienze
ed economia, alla ricerca di una
formula win-win della convivenza

Prefazione di Vittorio Gallese
Postfazione di Roberto Scazzieri

per coltivare le conoscenze

FrancoAngeli semi

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Semi

Per coltivare le conoscenze

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet:
www.francoangeli.it e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Luisa Brunori

LA CITTÀ IDEALE

Tra psicologia, neuroscienze
ed economia, alla ricerca di una
formula win-win della convivenza

Prefazione di Vittorio Gallese

Postfazione di Roberto Scazzieri



Grafica della copertina: Alessandro Petrini

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Ringraziamenti	pag.	9
Prefazione,		
di Vittorio Gallese	»	11
Riferimenti bibliografici	»	17
Note	»	18
Introduzione	»	21
1. Economia e sistema relazionale	»	25
Premessa	»	25
1.1. “Oikòs nomos” e costruzione della mente	»	26
1.2. “Oikòs nomos” e salute mentale	»	30
1.3. I neuroni specchio	»	32
1.4. Beni relazionali e beni posizionali	»	33
1.5. La felicità in economia... e non solo	»	38
1.5.1. La felicità in economia	»	38
1.5.2. Una riflessione etimologica	»	40
Note	»	41

2. Individuo, gruppo, polis	»	45
Premessa	»	45
2.1. Rispecchiamento e individuazione	»	46
2.2. Identità e costruzione dell'identità	»	48
2.3. Il gruppo	»	52
2.3.1. Il gruppo primario	»	52
2.3.2. Il gruppo secondario	»	54
2.3.3. Il gruppo e le sue diverse forme	»	57
2.3.4. Gruppo agglutinato e gruppo reticolare	»	59
2.4. Il gruppo economico e l'economicità del gruppo	»	60
Note	»	64
3. La società degli individui: il conflitto sociale di base e la teoria dei giochi	»	67
Premessa	»	67
3.1. Norbert Elias	»	68
3.2. Il conflitto sociale di base	»	70
3.3. Il conflitto nell'economia: la teoria dei giochi	»	72
3.3.1. La teoria dei giochi	»	74
3.3.2. Gioco "a somma zero" e gioco "a somma variabile"	»	76
3.4. Market embedded in society	»	77
3.4.1. Karl Polanyi	»	77
3.4.2. Il sistema di mercato	»	82
Appendice	»	86
Self interest, sympathy, commitment	»	86
Note	»	88
4. Una prospettiva economica "win-win": il microcredito, il social business, il welfare e il ritorno alla polis	»	93
Premessa	»	93

Introduzione	»	94
4.1. Il microcredito	»	95
4.2. Il microcredito secondo il modello		
Grameen	»	99
4.2.1. La fiducia	»	100
4.2.2. Il gruppo	»	101
4.2.3. Il lavoro autonomo	»	102
4.2.4. Dalla depressione della povertà alla speranza dell'azione	»	103
4.2.5. Le donne	»	104
4.3. Una banca rurale	»	105
4.4. L'evoluzione del sistema Grameen: da Grameen I a Grameen II	»	108
4.5. Le sedici decisioni	»	110
4.6. Grameen trust	»	112
4.7. Grameen Bank e il social business	»	113
Infine...	»	115
Fiducia	»	115
Le donne	»	116
Il gruppo	»	116
Note	»	117
5. Una prospettiva “win-win”: microcredito e welfare. L'esperienza di Carpi: un'applicazione di economia circolare delle relazioni umane	»	119
5.1. Per un'economia circolare delle risorse umane	»	124
Conclusioni	»	125
Postfazione, di Roberto Scazzieri	»	127
Riferimenti bibliografici	»	129
Note	»	131
Bibliografia	»	133

Ringraziamenti

A conclusione di questo lavoro, desidero ringraziare sia le persone che mi hanno dato un aiuto concreto nella produzione stessa del volume, sia coloro che, negli ultimi anni, sono stati sostegno di una coralità di ricerca e di riflessioni e che hanno collaborato alla realizzazione delle svariate attività attraverso cui abbiamo voluto sperimentare e riflettere su questo tema così coinvolgente, in cui psicologia, economia e neuroscienze si intrecciano.

Noi stessi, come appassionato gruppo di lavoro, abbiamo seguito l'alternanza emotiva "tra utopia e speranza" a mano a mano che le riflessioni condivise ci mostravano aspetti nuovi ed entusiasmanti, ovvero delusioni...

Provo ora ad elencare qui di seguito queste persone, sperando che non me ne vorranno coloro che rischio di dimenticare e a cui, fin d'ora, chiedo scusa.

Chiara Bleve, Giorgia Bonaga, Luigi De Donno, Carmen Di Benedetto, Roberto Guzzo, Giorgio Magnani, Sofia Pe-

sci, Shamimur Rahman, Sonia Ronsini, Andrea Sparro, Fabiola Tinessa, Diana Bargu, Marco Gottardello, Annalisa Tazzari, Daniel Abblasio, Alessio Esposito, Giorgio Ammirabile.

Un ringraziamento particolare poi va ai professori Vittorio Gallese e Roberto Scazzieri per i commenti puntuali e l'arricchimento che hanno saputo dare all'intero lavoro.

Grazie.

Prefazione

di Vittorio Gallese*

È possibile formulare modelli economici prescindendo dalla natura umana? È possibile mettere tra parentesi la dimensione antropologica, fondando le dottrine economiche su una del tutto ipotetica nozione di razionalità solipsistica, palesemente contraddetta da quanto la psicologia evolutiva e le neuroscienze cognitive ci hanno mostrato negli ultimi cinquant'anni?

L'interessante proposta contenuta nel libro di Luisa Brunori risponde opportunamente in modo negativo a queste domande, offrendo una promettente alternativa, fondata su di una mirabile sintesi transdisciplinare.

Viviamo, infatti, in un'epoca che ha fondamentalemente confutato su basi empiriche il modello del cognitivismo classico. Questo modello concepiva la mente umana come prodotto di una serie di algoritmi computazionali, finalizzati ad interpretare il mondo grazie alla manipolazione di simboli rappresentazionali arbitrari e amodali. La dimensione solipsistica era un'altra marca distintiva di questo modello, secondo cui la natura sociale dell'essere umano sarebbe riducibile al-

l'utilizzazione nell'arena sociale di tratti cognitivi propri del singolo individuo, oscurando completamente il fondamentale ruolo delle relazioni interindividuali.

Uno dei contributi più innovativi delle neuroscienze al dibattito sulla natura della mente umana e sui suoi meccanismi funzionali è stato la scoperta del ruolo cognitivo del sistema motorio corticale. La ricerca empirica ha dimostrato, dapprima nei primati non umani, poi negli esseri umani, che il sistema motorio corticale è organizzato funzionalmente in termini di scopi motori. Molti motoneuroni corticali, sia nel lobo frontale che parietale, non si attivano durante l'esecuzione di semplici movimenti elementari, ma sono attivi solo prima e durante gli atti motori intenzionali – cioè movimenti eseguiti per raggiungere specifici esiti motori, come afferrare, strappare, trattenere o manipolare oggetti –. La dimensione teleologica del comportamento appartiene quindi interamente alle proprietà funzionali del sistema motorio.

Un ulteriore elemento di novità sul ruolo cognitivo del sistema motorio è fornito dalle solide evidenze sul suo coinvolgimento nella percezione: aree premotorie e parietali contengono motoneuroni che rispondono percettivamente anche a input visivi, uditivi e somatosensoriali¹.

La scoperta prima nelle scimmie poi negli umani dei “neuroni specchio”² ha rivelato come il ruolo cognitivo del sistema motorio si dispieghi anche nella cognizione sociale. I neuroni specchio sono motoneuroni che rispondono sia quando un determinato movimento o azione vengono eseguiti che quando vengono osservati essere eseguiti da altri. I neuroni specchio rivelano una nuova nozione empiricamente fondata di intersoggettività, connotata prima di tutto come intercorporeità – la mutua risonanza di comportamenti sensorimotori intenzionalmente significativi –.

La capacità di comprendere gli altri come agenti intenzionali non dipende esclusivamente dalla competenza linguistico-proposizionale, ma dipende in primo luogo dalla *natura*

relazionale dell'azione. Secondo questa ipotesi, è possibile comprendere direttamente le azioni di base degli altri mediante l'equivalenza motoria tra ciò che fanno gli altri e ciò che l'osservatore può fare. Quindi, l'intercorporeità diventa la fonte primordiale di conoscenza che abbiamo degli altri.

Queste scoperte hanno portato all'ipotesi della "cognizione motoria"³ (*motor cognition*): abilità cognitive come la mappatura dello spazio e la sua percezione, la percezione degli oggetti che occupano il nostro paesaggio visivo, la rappresentazione gerarchica dell'azione rispetto a un obiettivo distale, la rilevazione degli scopi motori degli altri e l'anticipazione delle loro azioni sono possibili a causa della particolare architettura funzionale del sistema motorio, organizzata non in termini di movimenti, ma di atti motori dotati di scopo. Gli stessi circuiti motori che controllano il comportamento degli individui all'interno del loro ambiente mappano anche le distanze, le posizioni e gli oggetti in quello stesso ambiente, definendo e formando in termini motori il loro contenuto. Il modo in cui il mondo visivo è rappresentato dal sistema motorio incorpora il modo idiosincratico degli agenti di interagire con esso.

La ricerca empirica ha dimostrato che il cervello umano è dotato di meccanismi di rispecchiamento anche nel dominio delle emozioni e delle sensazioni: le stesse strutture nervose coinvolte nell'esperienza soggettiva delle emozioni e delle sensazioni sono attive anche quando tali emozioni e sensazioni sono riconosciute negli altri. Vedere qualcuno che esprime una determinata emozione (ad es. disgusto o paura) o esperisce una determinata sensazione (ad es. tattile o dolorifica) recluta alcune delle aree corticali viscero-motorie (ad es. l'insula anteriore) e sensorimotorie (ad es. l'area somatosensoriale II e la corteccia premotoria ventrale) normalmente attivate quando si sperimenta in prima persona la stessa emozione o sensazione⁴.

La teoria della simulazione incarnata (*embodied simulation*)

fornisce una cornice teorica integrata di tutti questi fenomeni, facendo uso di una nozione di *embodiment* secondo cui gli stati o processi mentali sono incarnati (*embodied*) a causa del loro formato corporeo. Il formato corporeo di una rappresentazione mentale vincola ciò che tale rappresentazione mentale può rappresentare a causa dei vincoli corporei posti dalla specifica natura del corpo umano. Vincoli simili si applicano sia alle rappresentazioni delle proprie azioni, emozioni o sensazioni implicate nell'agire e nell'esperienza affettiva, sia alle rappresentazioni corrispondenti coinvolte nell'osservare qualcun altro che esegue una data azione o sperimenta una determinata emozione o sensazione. Questi vincoli sono simili perché le rappresentazioni hanno un formato corporeo comune. Quindi, la simulazione incarnata è il riutilizzo di stati mentali e processi che coinvolgono rappresentazioni che hanno un formato corporeo. La natura e la gamma di ciò che può essere ottenuto con la simulazione incarnata è limitata dal formato corporeo delle rappresentazioni coinvolte⁵.

In parole povere, il produttore e il depositario del contenuto rappresentativo non è il cervello in sé, ma il sistema cervello-corpo attraverso le sue interazioni performative con il mondo di cui fa parte. Il corretto sviluppo di quest'architettura funzionale probabilmente favorisce lo sviluppo di abilità cognitive sociali cognitivamente più sofisticate. Come recentemente argomentato, la simulazione incarnata, come componente dei modelli cognitivi, quando reclutata dal processo situato e contestualizzato della costruzione del significato, è parte integrante del significato linguistico, inclusa la conoscenza concettuale⁶.

Da tutte queste ricerche e da quelle dell'infant research, riassunte nel libro da Luisa Brunori, emerge un'immagine radicalmente differente dell'essere umano. Fin dalla vita intrauterina lo sviluppo del Sé è fortemente dipendente dalla quantità e qualità delle relazioni interpersonali che si possono stabilire con gli altri. Un ulteriore aspetto che dimostra

l'imprescindibile natura sociale degli esseri umani, e che toglie ulteriore attendibilità al modello solipsistico del cognitivismo classico e alle dottrine economiche che ad esso si ispirano, è la natura neotenuca dell'essere umano. La nostra specie è, infatti, quella in cui lo sviluppo anatomo-funzionale post-natale del cervello è più protratto nel tempo. La maturazione cerebrale raggiunge il suo compimento attorno al raggiungimento della maggiore età. Ciò significa che per moltissimi anni lo sviluppo cerebrale e lo sviluppo delle competenze cognitivo-affettive da esso sostenute dipendono dalle cure parentali e da tutte le successive relazioni intersoggettive con altri adulti e coetanei. La neotenuca, quindi, amplifica e prolunga i processi di apprendimento e potenzia le relazioni familiari. Le relazioni familiari più forti potenziano la possibilità di trasferire le conoscenze attraverso le generazioni, contribuendo a costruire tradizioni orali che, a loro volta, promuovono pratiche culturali⁷.

Ad un livello di base, le nostre interazioni interpersonali non fanno uso esplicito di atteggiamenti proposizionali.

Questo livello di base consiste nella simulazione incarnata che consente la costituzione di uno spazio interpersonale condiviso di significato. Lo spazio intersoggettivo condiviso in cui viviamo dalla nascita è un ingrediente fondamentale dell'atteggiamento umano specifico per la creazione di significato. Sé e altro-da-Sé si relazionano l'un l'altro perché sono estensioni opposte dello stesso reversibile spazio noi⁸. Per mezzo della sintonizzazione intenzionale, "l'altro" è molto più di un diverso sistema di rappresentazione; l'altro diventa un Sé corporeo, come noi.

L'uso specifico delle neuroscienze cognitive qui proposto porta con sé una nuova visione della cognizione sociale, straordinariamente compatibile con la proposta delineata da Luisa Brunori. Questa nuova visione basata sul livello di descrizione neurofisiologico, in cui l'"*Io posso*" precede l'"*Io so*", mette in luce il ruolo costitutivo nell'intersoggettività svolto

dal corpo umano, concepito nei termini delle sue potenzialità motorie. Questo nuovo approccio epistemologico alla cognizione sociale può generare predizioni sulla natura funzionale intrinseca delle nostre operazioni sociali cognitive, non subordinate ad una specifica ontologia mentale, come quella ipotizzata dalla scienza cognitiva classica.

Questo nuovo approccio, inoltre, ci porta necessariamente a mutare le nostre concezioni sulla razionalità umana, sostituendo alla vecchia nozione di “razionalità limitata”⁹ (*bounded rationality*) quella di “razionalità incarnata limitata”¹⁰ (*embodied bounded rationality*). L’attuale modello di cognizione incarnata (*embodied cognition*) introduce, infatti, un altro limite alla cognizione umana, cioè la limitazione intrinseca alla nostra natura corporea, che condiziona in cascata i limiti e le possibilità delle nostre risorse cognitive. Ciò non può non avere ripercussioni importanti sulla cosiddetta economia comportamentale e la più recente neuroeconomia: gli individui si formano e sviluppano grazie alle relazioni interpersonali, ambiscono più di ogni altra cosa al riconoscimento da parte degli altri e mostrano nei propri comportamenti decisionali tratti inconciliabili col modello tradizionale dell’*homo oeconomicus*, che molti economisti ancora immaginano unicamente votato alla massimizzazione del proprio utile personale. Le nostre decisioni, in realtà, sono profondamente influenzate dalla dimensione affettivo-emozionale, che a sua volta utilizziamo come cartina tornasole per valutare il nostro riconoscimento sociale. I neuroni specchio certamente non ci rendono automaticamente più buoni o altruisti, ma manifestano anche a livello subpersonale l’inerente relazionalità che non solo lega il Sé all’Altro, ma che condiziona lo sviluppo e la costitutiva dipendenza del primo dal secondo. I meccanismi di rispecchiamento e la simulazione incarnata sono il correlato neurofunzionale dell’empatia, la modalità relazionale fondamentale degli esseri umani.

In conclusione, la prospettiva win-win offerta dal micro-

credito inventato da Yunus e qui proposta da Luisa Brunori, e opportunamente messa in relazione a una cornice di riferimento multidisciplinare, appare non solo come un obiettivo auspicabile per una riqualificazione etica degli scenari economici e delle nostre società, ma anche, se non soprattutto, come qualcosa di profondamente coerente con la nostra intima natura sociale.

Riferimenti bibliografici

- Cuccio V., Gallese V. (2018), *A Peircean account of concepts: grounding abstraction in phylogeny through a comparative neuroscientific perspective*, Phil. Trans. R. Soc. B, 373, 20170128.
- Gallese V. (2003), *The manifold nature of interpersonal relations: The quest for a common mechanism*, Philosophical Transactions of the Royal Society of London B, 358, 517-528.
- Gallese V. (2007), *Before and below "theory of mind": Embodied simulation and the neural correlates of social cognition*, Philosophical Transactions of the Royal Society of London B, 362, 659-669.
- Gallese V. (2008), *Mirror neurons and the social nature of language: The neural exploitation hypothesis*, Social Neuroscience, 3, 317-333.
- Gallese V. (2014), *Bodily Selves in Relation: Embodied simulation as second-person perspective on intersubjectivity*, Philosophical Transactions of the Royal Society of London B, 369, 20130177.
- Gallese V. (2017), *Neoteny and social cognition: A Neuroscientific Perspective on Embodiment*, in C. Durt, T. Fuchs, C. Tewes (eds), *Embodiment, Enaction and Culture. Investigating the Constitution of the Shared World*, MIT Press, Boston.
- Gallese V., Cuccio V. (2015), *The paradigmatic body. Embodied simulation, intersubjectivity and the bodily self*, in Metzinger T., Windt J.M. (eds), *Open MIND*, MIND Group, Frankfurt, pp. 1-23.
- Gallese V., Fadiga L., Fogassi L., Rizzolatti G. (1996), *Action recognition in the premotor cortex*, Brain, 119, 593-609.
- Gallese V., Lakoff G. (2005), *The brain's concepts: The role of the senso-*

- ry-motor system in reason and language*, *Cognitive Neuropsychology*, 22, 455-479.
- Gallese V., Mastrogiorgio A., Petracca E., Viale R. (2020), *Embodied Bounded Rationality*, in R. Viale (ed.), *Routledge Handbook of Bounded Rationality*, Routledge International Handbooks, Toronto, in press.
- Gallese V., Rochat M., Cossu G., Sinigaglia C. (2009), *Motor cognition and its role in the phylogeny and ontogeny of intentional understanding*, *Developmental Psychology*, 45, 103-113.
- Mastrogiorgio A., Petracca E. (2015), *Razionalità incarnata*, *Sistemi Intelligenti*, 27(3), 481-504.
- Mastrogiorgio A., Petracca E. (2016), *Embodying rationality*, in L. Magnani, Casadio C. (eds), *Model-Based Reasoning in Science and Technology*, Springer, pp. 219-237.
- Newell A., Simon H.A. (1972), *Human Problem Solving*, Englewood Cliffs, Prentice-Hall.
- Newell A., Simon H.A. (1976), *Computer science as empirical inquiry: Symbols and search*, *Communications of the ACM*, 19(3), 113-126.
- Rizzolatti G., Fadiga L., Gallese V., Fogassi L. (1996), *Premotor cortex and the recognition of motor actions*, *Cognitive Brain Research* 3: 131-141.
- Viale R. (2017), *Corpo e razionalità*, in Coricelli A., Martelli D. (eds), *Neurofinanza. Le basi neurali delle scelte finanziarie*, Milano, Egea.
- Viale R. (2019), *La razionalità limitata "embodied" alla base del cervello sociale ed economico*, *Sistemi Intelligenti*, XXXI, 1, 193-203.

Note

* Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Unità di Neuroscienze, Università degli Studi di Parma.

¹ Vedi Gallese V., Cuccio V. (2015), *The paradigmatic body. Embodied simulation, intersubjectivity and the bodily self*, in Metzinger T., Windt J.M. (eds), *Open MIND*, MIND Group, Frankfurt, pp. 1-23.

² Gallese V., Fadiga L., Fogassi L., Rizzolatti G. (1996), *Action recognition in the premotor cortex*, Brain, 119: 593-609; Rizzolatti G., Fadiga L., Gallese V., Fogassi L. (1996), *Premotor cortex and the recognition of motor actions*, Cognitive Brain Research, 3: 131-141.

³ Vedi Gallese V., Rochat M., Cossu G., Sinigaglia C. (2009), *Motor cognition and its role in the phylogeny and ontogeny of intentional understanding*, Developmental Psychology, 45, 103-113.

⁴ Vedi Gallese V. (2007), *Before and below “theory of mind”: Embodied simulation and the neural correlates of social cognition*, Philosophical Transactions of the Royal Society of London B, 362, 659-669; Gallese V. (2008), *Mirror neurons and the social nature of language: The neural exploitation hypothesis*, Social Neuroscience, 3, 317-333; Gallese V. (2014), *Bodily Selves in Relation: Embodied simulation as second-person perspective on intersubjectivity*, Philosophical Transactions of the Royal Society of London B, 369, 20130177; Gallese V., Cuccio V. (2015), *The paradigmatic body. Embodied simulation, intersubjectivity and the bodily self*, in Metzinger T., Windt J.M. (eds), *Open MIND*, MIND Group, Frankfurt, pp. 1-23.

⁵ Gallese V. (2003), *The manifold nature of interpersonal relations: The quest for a common mechanism*, Philosophical Transactions of the Royal Society of London B, 358, 517-528; Gallese V. (2014), *Bodily Selves in Relation: Embodied simulation as second-person perspective on intersubjectivity*, Philosophical Transactions of the Royal Society of London B, 369, 20130177.

⁶ Cuccio V., Gallese V. (2018), *A Peircean account of concepts: grounding abstraction in phylogeny through a comparative neuroscientific perspective*, Phil. Trans. R. Soc. B, 373, 20170128. Vedi anche Gallese V. (2008), *Mirror neurons and the social nature of language: The neural exploitation hypothesis*, Social Neuroscience, 3, 317-333; Gallese V., Lakoff G. (2005), *The brain’s concepts: The role of the sensory-motor system in reason and language*, Cognitive Neuropsychology, 22, 455-479.

⁷ Gallese V. (2017), *Neoteny and social cognition: A Neuroscientific Perspective on Embodiment*, in C. Durt, T. Fuchs, C. Tewes (eds), *Embodiment, Enaction and Culture. Investigating the Constitution of the Shared World*, MIT Press, Boston.

⁸ Gallese V. (2003), *The manifold nature of interpersonal relations: The quest for a common mechanism*, Philosophical Transactions of the Royal Society of London B, 358, 517-528.